

**GAUDEAMUS**  
**Adattamento da Sergej Kaledin**  
**e regia di Lev Dodin**



*Gaudeamus, igitur, iuvenes dum sumus!*, la cui traduzione è: “godiamo, dunque, mentre siamo giovani”. Canzone medievale della goliardia, che dà il titolo allo spettacolo del Maly Drama Teatr di San Pietroburgo, diretto dal più celebre regista russo, Lev Dodin.

La stupefacente messa in scena è approdata alla fine di gennaio al Teatro Strehler di Milano per poche recite – purtroppo – e ha ripetuto l’ospitalità del 1992 dello stesso allestimento al Teatro Lirico. Allora ebbe una grande risonanza per la regia di Dodin, e adesso la rinnova con un

cast giovane e diverse nuove idee del medesimo aedo, che hanno conquistato l’esaurita platea, entusiasta di quanto viene rappresentato.

Davvero lo spettacolo, in lingua originale con sottotitoli in italiano, è quanto di più teatrale si possa vedere, e sebbene i significati siano palesi, e complessi, la realizzazione incanta per la fantasia, la capacità e la strutturazione innovativa dell’opera.

Lo scorrere delle scene rappresenta la vicenda, tratta da un romanzo di Sergej Kaledin intitolato “Battaglione di costruzione”, i cui soldati partecipano con i loro caratteri, difetti e istinti alla quotidianità della vita militare.

L’ironia percorre l’idiozia e la pochezza degli ufficiali, le avventure dei singoli giovanotti che si adattano, malgrado, e cercano sollievo nelle ubriacature con la vodka, gli incontri con le ragazze, gli scherzi volgari e divertenti - non sempre, volano anche i coltelli - sino alla sparizione finale dei protagonisti, inghiottiti dalle botole che li hanno più volte fatti apparire, giocare, e nascondersi.

La politica è smaccatamente presente: si parla di Unione Sovietica eppure la satira non perdona, all’epoca il romanzo venne proibito, segno che i tempi attuali hanno inciso sulla libertà teatrale di Dodin, il quale asserisce: “...gli attori di oggi nel 1990 (anno del debutto), non erano presenti, o avevano pochi anni... possiedono un immaginario collettivo che è altro da chi li ha preceduti negli stessi ruoli...”

*Gaudeamus* è uno spettacolo che parla agli esseri umani e dei rapporti che li legano gli uni agli altri...qualunque sia il sistema giusto o ingiusto: in scena si vede il circo della vita”.

Come è visibile tutto ciò! E con quanta e quale inventiva il tasso circense si esplica: sta qui il valore dello spettacolo. Che rotola quadro dopo quadro in invasioni danzate, marce incalzanti, duelli, e parentesi estremamente comiche, o drammatiche, oppure banali ma egualmente significative, legate al diverso temperamento dei personaggi, al ritmo incessante dei successivi eventi, ove acqua, pianoforti calati dall’alto e suonati con i piedi, folla di palloncini rossi che scoppiano in festa, panni asciugati ed

erotismo al limite comico e oltre, insieme a infinite trovate, tutte agite su un piano inclinato coperto di neve...commentate e sostenute da una eclettica, multiforme colonna musicale. Meraviglioso!

Poche recite, si diceva, però incisive e determinanti, anche soltanto come eco, per chiunque cerchi nel teatro la *vita*, e lo stimolo dell'arte che non si arrende mai, anzi, trovi suggestioni e creatività, simbolo di quel divino che immette la propria somiglianza in ogni uomo: soprattutto negli artisti, che si trasformano in benefattori.

I venti attori del Maly Drama Teatr sanno recitare, cantare, danzare e suonare strumenti musicali: qui lo dimostrano con tutta l'energia che il teatro dona loro.

Trionfo e applausi senza fine.

Roberto Zago  
Gennaio 2016